

Il PNRR in Italia e in Campania: una sfida strategica e complessa da concertare

di Anna Savarese



Architetto di Legambiente Campania

Nel più generale quadro dell'Agenda 2030, con il *Green Deal*, la Presidente della Commissione Europea *Ursula von der Leyen* ha inteso rafforzare il ruolo dell'Europa nel contesto mondiale, facendo leva non solo sulla coesione interna, sulla tradizione democratica, sugli stili di vita, ma anche sulla transizione ecologica supportata dall'innovazione digitale, dalla ricerca scientifica e garantita dalla partecipazione attiva dei cittadini.

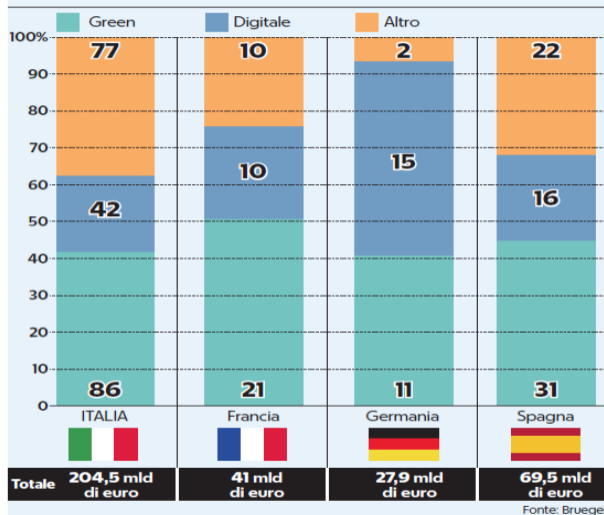
La pandemia da Covid19 ha accelerato e irrobustito questo indirizzo: ai fondi (1100 miliardi di euro) del quadro finanziario pluriennale (QPF 2021-2027), con la *Next Generation EU* (NGEU) sono stati aggiunti ben 750 miliardi di euro, di cui 672,5 (360 miliardi di prestiti e 312,5 miliardi di sovvenzioni) destinati al Dispositivo per la Ripresa e la Resilienza, per sostenere le riforme e gli investimenti degli Stati membri. Strettissima la tempistica: entro il 30 aprile 2021 i paesi dell'UE hanno presentato i loro Piani Nazionali di Ripresa e Resilienza (PNRR) che definiscono il programma di riforme e di investimenti per il periodo 2021-2023, la Commissione ha due mesi per valutare i piani e, successivamente, il Consiglio avrà quattro settimane per la loro approvazione definitiva. La scadenza dei traguardi e obiettivi dei PNRR è fissata al 31 agosto 2026.

Ogni PNRR deve riguardare 7 macro obiettivi: utilizzare più energia pulita (*power up*); rinnovare (*renovate*); ricaricare e rifornire (*recharge and refuel*); collegare (*connect*); modernizzare (*modernise*); espandere (*scale-up*); riqualificare e migliorare le competenze (*reskill and upskill*), attraverso 6 Missioni: 1. Digitalizzazione, innovazione, competitività e cultura; 2. Rivoluzione verde e transizione ecologica; 3. Infrastrutture per una mobilità sostenibile; 4. Istruzione e ricerca; 5. Inclusione e coesione; 6. Salute. E ancora il 37% della spesa deve riguardare investimenti nell'ottica del *Green Deal* e almeno il 20% deve favorire la transizione digitale.

Altre prescrizioni e raccomandazioni accompagnano la strategia della NGEU per garantire le opportune riforme e livelli di *governance* e *gouvernement* adeguati a superare i ritardi di sviluppo.

La distribuzione delle risorse nei piani nazionali

Dati in miliardi di euro



Nel grafico, la allocazione dei finanziamenti previsti dai piani nazionali di Italia, Francia, Germania e Spagna a seconda della percentuale di risorse destinata ad ogni singolo settore. Ad es. all'ambiente l'Italia destina poco più del 40% dei suoi 204 miliardi, la Germania il 40% dei suoi 28

Fonte: Bruegel

Soprattutto per tali motivi all'Italia è stato concesso un finanziamento pari ad oltre un quarto dell'intera cifra stanziata per la NGEU. Tale straordinaria opportunità ovviamente impegna l'Italia in una performance complessa. Già preoccupazioni ha destato la scarsa coesione del governo e del parlamento: sono caduti due governi ed è stato necessario affidarsi al nuovo Presidente del Consiglio Mario Draghi per rispettare la prima scadenza.

Questa situazione non ha certo favorito la sinergia tra Stato e Regioni, e va attribuito alla rigida griglia impostata dall'Europa il merito dei ridotti discostamenti nelle scelte maturate nei due livelli, centrale e locale.

La Campania ha prodotto il suo Piano per la NGEU articolando le 6 Missioni su 30 progetti per un importo complessivo di poco più di 17 miliardi e 200 mila euro. Questo il quadro di sintesi:

Missione n. 1: Digitalizzazione, innovazione, competitività e cultura

- Ecosistema digitale regionale, pari a 245.000.000,00 €.
- Piano per il lavoro nelle pubbliche amministrazioni della Campania - Concorso unico territoriale Seconda edizione: pari a 40.000.000 €.
- BARGE - Un sistema di varo integrato, pari a 60.000.000,00 €.
- Hub digitale per l'innovazione del mezzogiorno – Distretto Campano dell'Audiovisivo, pari a 10.000.000,00 €.
- Rilancio per le attività produttive pari a 750.000.000,00 €.

Missione n. 2: Rivoluzione verde e transizione ecologica

- Interventi di riassetto del sistema regionale di gestione e distribuzione delle risorse, pari a 3.515.067.302,47 €.
- Utilizzo idropotabile ed energetico delle acque dell'invaso di Campolattaro e potenziamento dell'alimentazione potabile per l'area beneventana, pari a 525.000.000,00 €.
- Interventi di riduzione della vulnerabilità del territorio regionale al rischio idrogeologico e di adattamento ai cambiamenti climatici, pari a 1.019.107.737,07 €.
- Costruzione nuove scuole e miglioramento strutturale edifici scolastici esistenti è pari a 150.000.000,00 €
- Piano straordinario per la riqualificazione dei parchi urbani ed extraurbani di rilevanza regionale, pari a 350.000.000,00 €.
- Trasporto rapido di massa, pari a 2.119.300.000,00 €.
- Piano strategico della mobilità sostenibile, pari a 497.680.000,00 €.
- Rinnovo Treni Trasporto Pubblico Locale TPL, pari a 325.700.000,00 €.
- Rinnovo Navi Trasporto Pubblico Locale – TPL, pari a 270.000.000,00 €
- Piano nazionale ciclovie, pari a 60.000.000,00 €.
- Smart building e social housing in Green Cities - Piano per l'abitare sostenibile, la rigenerazione urbana e l'inclusione sociale/Regione Campania, pari a 2.150.000.000 €.

Missione n. 3: Infrastrutture per una mobilità sostenibile



- Sviluppo tecnologico e ammodernamento delle infrastrutture ferroviarie regionali, pari a 875.000.000,00 €.
- Programma di manutenzione straordinaria delle strade statali, regionali, provinciali e comunali (inclusi ponti e viadotti), pari a 1.490.000.000 €.
- Interventi a favore della portualità nazionale e regionale, pari a 531.000.000,00 €.
- Interventi per la valorizzazione delle aree ZES e per il riammagliamentamento con l'AV/AC NA-BA, pari a 320.200.000,00 €
- 1000 infrastrutture critiche da monitorare, pari a 60.000.000,00 €.

Missione n. 4: Istruzione e ricerca

- Azioni a favore degli studenti universitari, pari a 280.000.000,00 €.
- Interventi infrastrutturali per le Università, pari a 120.000.000,00.
- Valorizzazione dell'ecosistema dell'innovazione a supporto delle transizioni verde e digitale del sistema socioeconomico (Città delle Scienza): pari a 30.000.000,00 €.
- Polo tecnologico per l'Innovazione Sostenibile: paria 50.000.000 €.

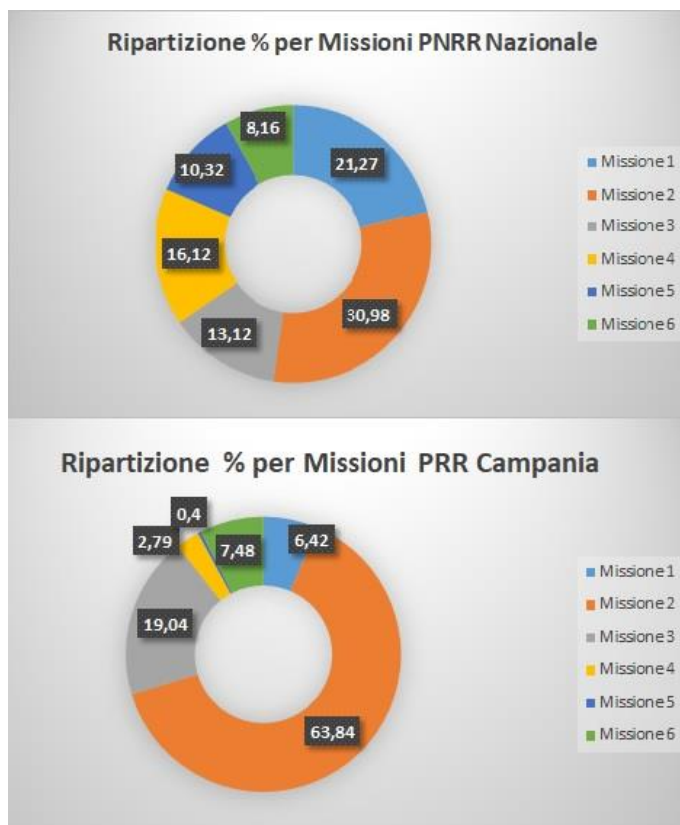
Missione n. 5: Inclusione e coesione

- Programma di inclusione sociale a sostegno dei disabili, pari a 10.000.000,00 €
- La Campania per le famiglie e le donne pari a 10.000.000,00 €

Missione n. 6: Salute

- Potenziamento e riqualificazione della rete ospedaliera: adeguamento sismico - pari a 1.107.163.637,29 €
- Digitalizzazione dell'assistenza sanitaria e telemedicina: investimenti in apparecchiature elettromedicali pari a 180.542.487,40 €

Ma, comparando le ripartizioni percentuali della spesa tra le 6 Missioni, la Campania ha fatto delle scelte meno equilibrate del livello nazionale.



L'apparente preponderanza della Missione 2 in realtà è dovuta per circa la metà a progetti relativi alla mobilità sostenibile (presenti anche nella Missione 3), altrimenti tale Missione sarebbe ben al sotto del 37% previsto dall'Europa. Inoltre la transizione ecologica è fortemente incentrata sul ciclo idrico, in misura inferiore sullo *Smart building e social housing in Green Cities* e solo in piccola parte sulle aree protette. Mancano completamente o sono davvero marginali l'economia circolare e la transizione energetica. Il vero asse portante è solo quello trasportistico (Missione 3) a sfavore anche delle altre Missioni, in particolare la Missione 1 per la quale l'Europa richiede almeno il 20% del totale, ma anche la 4, laddove l'istruzione e la ricerca sono alla base della transizione ecologica, e infine scarsissima attenzione viene data alla Missione 5 appena lo 0,4% del totale. Solo la Missione 6 si allinea in termini percentuali con quella del PNRR.

È facile presumere che tali scelte siano dipese dalla rigida tempistica, dall'esigenza di avere pochi soggetti con cui condividere le

progettazioni e le realizzazioni, o anche dall'idea di reperire altrove i fondi per la compiuta coerenza con la NGEU e più in generale con il Green Deal.

Ma, rispettata la prima scadenza, è stato richiesto alla Regione dal Tavolo di Partenariato delle Forze Economiche e Sociali, assolutamente non coinvolto nell'elaborazione del Documento campano, un confronto approfondito sulla sinergia dei progetti prescelti con la programmazione 2021-27 e con la strategia europea dalla quale la NGEU non può discostarsi, ma solo integrarsi. Lo scenario della Transizione Ecologica e dell'Inclusione sociale con il supporto dell'Innovazione Digitale e dell'Istruzione e della Ricerca con tutte le auspicate ricadute occupazionali deve divenire realtà anche in Campania!